

La scomparsa di Scalfaro e il testo di un suo discorso sulla Resistenza

“Chi crede di cambiare la storia è schierato contro la verità”

Il 24 giugno 1994 si tenne a Milano, al Teatro Lirico, la celebrazione del cinquantesimo anniversario della costituzione del Corpo Volontari della Libertà.

Fu una manifestazione solenne e commovente con la partecipazione degli uomini della Resistenza e di illustri studiosi e alla presenza dell'allora capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

Il Presidente della Repubblica, in quella occasione, tenne un appassionato discorso che qui riproduciamo.

“Non fu facile trovare un punto di intesa ma lo trovammo nel nome sacro della libertà”.

I messaggi di cordoglio

■ *Oscar Luigi Scalfaro durante una visita ad Addis Abeba nel 1997.*

Un breve pensiero in un'assemblea così solenne, così viva, così commovente. In una cerimonia che ricorda un fatto storico di cinquant'anni fa che tanta forza e tanta determinazione ha avuto nelle sorti della resurrezione e della libertà per il popolo italiano, credo di avere il diritto, il dovere, a nome di tutto il popolo italiano, di dire, a quelli che cinquant'anni fa vollero questo fatto, inchinandomi a quelli che non ci sono più e rivolgendomi a quelli che qui sono presenti, il grazie dell'Italia.

Io ho avuto questo grandissimo onore di essere invitato dal Comitato per le Celebrazioni del 50° Anniversario della Resistenza e di aver preso parte a molteplici celebrazioni.

Sì, è vero, ho cercato di pronunciare ogni volta una parola di meditazione, di sottolineatura. Ma, soprattutto, sono an-

dato come in un pellegrinaggio per rimeditare il valore della libertà, per reimpararlo per il mio ufficio di ogni giorno; e per cercare di sentire quanto sia possibile far vivere queste pagine – specialmente rivolgendoci ai giovani – non come un ricordo storico, ma come un fatto vivo, che deve essere quotidianamente vissuto.

È stato detto e sottolineato, anche attraverso la rievocazione di episodi di particolare efficacia, che non fu facile trovare un punto di intesa, un punto di incontro tra schieramenti diversi, vorrei dire culture e filosofie diverse, radici diverse. Però, un comune denominatore si trovò tra di essi, nel nome sacro della libertà e la discriminante fu netta: da una parte, chi era d'accordo di lottare per la libertà, di lottare ad ogni costo e fino in fondo, di rischiare tutto per la libertà; dall'altra, chi o non era d'accordo o addirittura era contro. Questo fu il punto esatto di discriminazione. Ebbene, questo punto non è soltanto nella storia di cinquant'anni fa, questo punto è di oggi; questo punto è di ogni giorno.

Non è stato facile. Avete sentito il professor Rochat; avete sentito il mio grande amico Galante Garrone. È stata, la loro, la rappresentazione reale di una serie di fatti, di episodi, di polemiche. Quando Taviani dice «la sera, in montagna, poi discutevamo», tralascia di illustrare la vitalità e la vivacità di quelle discussioni e non riporta le aggettivazioni ora fraterne, ora più vivaci, tese e anche aspre che ne sortivano. Ma, di fronte a chi attentava, aveva attentato, calpestava e aveva calpestato la libertà, non c'era un punto





■ *L'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro pronuncia il suo discorso al Teatro Lirico (Milano, 24 giugno 1994) in occasione del 50° anniversario della costituzione del Corpo Volontari della Libertà.*

di distinzione, c'era un denominatore comune umano formidabile, che vinse.

Questa è la storia dell'uomo, dell'uomo di ieri, di oggi e sarà la storia dell'uomo di domani. Questo è – e vorrei dirlo in particolare ai giovani – l'impegno di ogni giorno: credere nella libertà, viverla, pagarla! Le ho ripetute più volte queste cose. Oh, non spaventatevi, voglio soltanto dire che vorrei ripetere a me stesso, ogni giorno, allorché mi sveglio per riprendere il mio lavoro, e vorrei ripeterlo alla sera, quando termino, e già è notte: «Cosa hai fatto oggi per la libertà degli altri? Non per la tua! Cosa hai fatto oggi di sacrificio, cosa hai pagato oggi? Sei stato attivo in questa società oggi, o sei stato di peso sugli altri, o hai pesato sulla libertà degli altri, o hai sfruttato il sacrificio degli altri?».

Io sono convinto che la democrazia è entrata profonda nelle vene degli italiani. Non sono mai schierato a favore di allarmismi di nessun genere.

Ma sono altrettanto convinto che ogni giorno la libertà deve essere conquistata, che ogni giorno deve essere pagata; altrimenti, d'un tratto, ci si può accorgere d'esserne stati privati, e allora si piange inutilmente sulla libertà perduta. Non lasciamo che tanto sacrificio, compiuto per la libertà in un tempo che può sembrare remoto e non è, invece, poi tanto lontano, sia disperso!

Una cosa ho ripetuto ovun-

que e ripeto ancora qui, come in tutte le celebrazioni cui ho partecipato, fino all'ultima di ieri l'altro, a Gubbio, fermandomi in quel Sacro eretto laddove, per una reazione che aveva più forte il sapore della vendetta, furono uccise 40 persone, 40 che non c'entravano nulla, e tra di esse due fratelli sordomuti, un padre con 10 figlioli, una situazione familiare pietosa. Nulla ha fermato quello sterminio. E mentre osservavo sulla lapide due nomi di donna, una madre e una figlia, un uomo anziano mi si è fatto appresso e mi ha sussurrato: «Qui c'è stata qualche soffiata di vendetta». Poiché anche in quelle pagine terribili a volte si sono inseriti dei rendimenti di conti personali, infangando anche una tragedia.



■ *Scalfaro rende omaggio ai Caduti per la libertà alla Loggia dei Mercanti (Milano).*

Ebbene, ancora l'altro giorno, come in ogni altra manifestazione, nei discorsi celebrativi non ho sentito una sola volta una parola di incitamento all'odio, alla riva; una parola che volesse rinfocolare divisioni. Mai! Ma ovunque si è chiesto, questo sì, di non dimenticare; per cui, avendolo ripetuto tante volte, a Fondotoce ho gridato: «Nessuno ha diritto di pretendere che noi dimentichiamo; nessuno ha diritto che ciò che è avvenuto sia mutato nel racconto o nella filosofia del perché e del come è avvenuto!». La verità non può essere cambiata e chi crede di cambiare la storia è schierato contro la verità: solo la verità è fonte e fondamento di libertà. La libertà ci farà liberi, è stato scritto con parole che non tramontano.

E allora tutta la possibilità, anzi il desiderio, la volontà che questo nostro popolo possa camminare insieme per operare e costruire insieme, in fraternità, non può partire che dal rispetto assoluto del vero, dalla storia di ciò che non muta e che non può essere mutato.

Mi sia consentito un ultimo, semplice pensiero, che è un augurio per me e per ciascuno di voi: e vorrei presentarlo veramente a ciascuno di quelli che ci ricordano queste grandi pagine di storia e di sacrificio e di sangue, come un grazie umano, semplice, ma profondo e sentito. È un augurio.

«Volontari della Libertà» mi pare un battesimo eccezionale, molto bello. Volontari, ma volontari indirizzati su un piano fondamentale dei valori della vita dell'uomo.

Ebbene, io auguro a me, auguro a ciascuno di voi – e ciascuno di noi lo auguri, cerchi di insegnarlo, aiuti perché i giovani lo sentano e lo vivano – che ciascuno, davanti a questa nostra Patria, si senta ogni giorno volontario della libertà, della libertà di questo popolo italiano, per la libertà di questa nostra Patria, perché solo nella libertà è giustizia, e nella giustizia soltanto è la pace. ■